

Il progetto c'è ma non vi piacerà...

 beBee.com/producer/il-progetto-c-e-ma-non-vi-piacera



Published on November 17, 2017 on beBee

Introduzione

Leggo senza stupore e senza piacere, nonostante la lettura sia fluida e i concetti lucidamente espressi, questo articolo che evidenzia alcuni deficit sistemici e in particolare sottolinea l'assenza di un progetto.

La tragedia del progetto che non c'è

“Siamo un Paese senza un progetto. È una tragedia - ha dichiarato Prodi a Repubblica mettendo il dito nella piaga - Quale progetto ha l'Italia in Europa, nel Mediterraneo? Per decidere bisogna conoscere”.

Già, ma chi ha un progetto? ce l'hanno Putin, Trump, la Merkel? Forse ce l'ha Papa Francesco, ma riguarda la Chiesa, non l'Italia in particolare e, comunque, risale al Medioevo. Forse ce l'ha Xi Jinping, ma riguarda un socialismo di mercato estraneo alla cultura occidentale.

[...]

Il risultato è che se anche uscissimo da tutte le crisi che ci tempestano, comunque resteremmo paralizzati dal disorientamento perché, come diceva Seneca, *“nessun vento è favorevole per il marinaio che non sa dove vuole andare”.*

La saga di Fantozzi continua

Il seguente testo, da leggersi immaginandosi la voce del mega direttore galattico dei film di Fantozzi:

Cari sottoposti, pretendere troppo e consumate male ma quel che è peggio avete ottenuto sanità, educazione e pensioni. Tutto questo è inaccettabile! Al mondo ci sono miliardi di poveri pronti a prendere il vostro posto per una scodella di minestra. Per voi, è giunto il tempo dell'oblio. Grazie infinite per aver partecipato a questo meraviglioso banchetto, invitati come ospiti e serviti come pietanze. Grazie di tutto!

La saga prosegue e come tutte le grandi sfughe universali si accanisce sulle generazioni successive che per sfuggire alla malefica nuvoletta italiana, emigrano in numero sempre crescente.

Il tritacarne è implacabile

Il tritacarne, dal canto suo, li sostituisce con nuovi arrivati attratti dall'illusione di una vita migliore, in stile occidentale. Mentre coloro che hanno creato questa situazione puntano l'indice sui giovani traditori o fannulloni. Al stesso tempo con un'implacabile ipocrisia speculano sull'accoglienza e condannano la disperazione di quelli che arrivati a rischio della vita, di enormi sacrifici e barbarie, si ribellano spinti dalla necessità di provvedere anche a coloro che sono rimasti nella natia terra, che li hanno finanziati aspettandosi di migliorare anche le loro condizioni di vita.



L'obiettivo reale resta la classe media, che come riporta la stampa nazionale riprendendo le rilevazioni statistiche dell'ISTAT, sta scomparendo per mancanza di opportunità verso l'indigenza, l'ignoranza e nel conseguente crollo demografico.

L'eredità ideologica del Novecento

La definizione di classe sociale ci riporta alle ideologie di fine Ottocento e inizio Novecento, ormai definitivamente obsolete ma resistenti nella cultura popolare.



La classe media, etichettata come borghesia, ambizione e antagonista del proletariato, dopo un breve periodo di espansione si è perduta nell'illusione che il benessere materiale fosse automaticamente e indiscutibilmente equivalente ad una migliore qualità della vita. Sta perdendo il suo potere decisionale derivante dall'essere un buon mercato, martellata dal capitale prima e dalla finanza globale dopo.

L'illusione e l'ipocrisia dell'avere

La logica dell'*avere per essere* che da semplice pragmatismo, superata una certa soglia di benessere, si trasforma nell'illusione e nella relativa ipocrisia consumistica di coloro i quali sacrificano il futuro sull'altare del presente, barcamenandosi in tattiche, senza mai sviluppare ne una strategia ne una propria definita identità culturale.

Questo, unito all'importanza crescente dei media nella vita sociale prima, e di internet dopo, ha portato la classe media nella trappola dell'*apparire per essere*, fino al punto da dividersi fra nostalgici del 68, del ventennio, del vaffanculo che dalla declinazione iconoclastica di Guccini ha assunto quella popolare di Grillo.



Tutto ciò, senza mai perdere la pragmatica propensione a cambiare bandiera ogni qual volta sembrasse vantaggioso, parlando di valori ma tenendo il portafogli sempre ben vicino al cuore.

Nel contempo, mossi dall'invidia e dall'avidità, ci siamo catapultati nella logica degli investimenti speculativi che in un folle gorgo di distruzione del valore è passato dalla bolla del mattone, a quelle delle *dot-com*, delle cartolarizzazioni finanziarie, dello *start-up show business*, delle *cripto-monete* fino alle relative ICO e chi più ne ha più ne metta, incluse le strutture piramidali di estrazione del valore.

L'ottimismo, la realtà e il piccione

In tutto questo sconquasso, bisogna prendere atto che nella frammentazione degli interessi e nella confusione ideologica, si è dimostrata la ferma intenzione di persistere nell'errore, di non avere un progetto, e di mantenersi saldi alla conduzione di una flotta di vascelli senza ne bussola ne mappe, ma ancorati al timone con la forza dei mitili.

Al motto "*primum vivere*", il popolo dei capitani coraggiosi e ottimisti si sono affidati, come gli antichi marinai, alle stelle talvolta a quelle dello spettacolo, agli oroscopi, all'inoffensiva quanto superficiale adozione di pratiche orientali, *new-age* e *green-false-friends*.

Come rapiti dal canto delle sirene [1], spostiamo in modo compatto il nostro entusiasmo da un'effimera moda all'altra: dall'informatica, alla connettività, ai social, all'internet delle cose ed all'innovazione vissuta in chiave di belletto estetico a coprire i bubboni delle solite e obsolete logiche che a loro volta sostengono i fatui paradigmi dell'apparire inseguendo l'ambizione di fare il colpo grosso.



Più che pecore, siamo mucche da mungere, e la realtà ci riserverà lo stesso trattamento del piccione dello spot dell'Unieuro in cui l'ottimismo vola [2] ma il guano piove [3] in un patetico avvicinarsi di figure tipiche dell'armata Brancaleone.

Conclusione

Alla Locomotiva di Guccini si è sostituito il vaffanculo di Grillo, perché quello di Masini non è stato nemmeno percepito. Comunque, il finale di questo viaggio resta lo stesso: uno disastroso quanto inutile schianto alla fine di un binario morto in una località desolata poco adatta anche alla spettacolarizzazione dell'incidente.

Schiantati ma con discrezione, insomma. Affinché almeno l'onore sia salvo. Se non l'onore almeno la dignità, e se neanche la dignità che almeno ci rimanga il mettere insieme il pranzo con la cena, perché dopo tutto domani è un altro giorno.

Peggio del pessimismo, l'illusione dell'ottimismo

La parola chiave di questa ambizione fantozziana non è il *fallimento* perché esso nelle difficoltà che porta con sé è comunque foriero di una lezione. La parola chiave è *inutilità*. La nullità che non conosce oblio perché anche l'oblio, nella sua spaventevole infinità, è riservato all'essere.

Note

[1] **Il potere della parola**, di Platone (~400 a.C.):

La parola è un potente signore che, pur dotato di corpo piccolissimo e invisibile, compie le opere più divine. Essa può far cessare il timore, togliere il dolore, dare una gioia, accrescere la compassione. Chi la ascolta è invaso da un brivido, dal terrore, da una compassione che strappa le lacrime e da una struggente brama di dolore. Il fascino divino che suscita la parola è anche generatore di piacere e può liberare dal dolore. La forza dell'incantesimo, accompagnandosi all'opinione dell'anima, la seduce, persuade e trasforma per mezzo del suo incanto.

[2] **Pessimisti è meglio dell'illusione del pensiero positivo**. L'America, inventò e codificò per prima il Positive Thinking. [...] Ad annunciare la rivincita dei pessimisti è un autorevole saggio che si sta imponendo nelle Business School di tutti gli Stati Uniti. Ha un titolo che è un pugno nello stomaco: Prozac Leadership. Proprio così, i top manager che ci hanno imposto la religione dell'ottimismo hanno somministrato l'equivalente di uno psicofarmaco. [...] Alla radice, c'è un ordine gerarchico e una cultura del comando che "*premiando l'ottimismo e scoraggiando il pessimismo hanno indebolito la capacità di pensare criticamente*". Il Positive Thinking era diventato una dittatura del conformismo. Ha anestetizzato le sensibilità al pericolo. Ha reso semincoscienti di fronte alla natura e dimensione degli azzardi: per esempio nel mondo della finanza. –Fonte: ricerca.repubblica.it

[3] **Il paradosso di Stockdale**. In un libro di affari scritto da James C. Collins intitolato Good to Great (Bravi ad Eccellere), Collins scrive di una conversazione che ha avuto con Stockdale riguardo alla strategia che adottò durante il suo periodo nel campo di prigionia in Vietnam.

Non ho mai perso la fede e non ho mai dubitato, non solo che sarei uscito, ma anche che alla fine avrei prevalso e trasformato l'esperienza nell'evento definitivo della mia vita, che, in retrospettiva, non avrei voluto fosse stato diversamente.

Quando Collins chiese chi non uscì dal Vietnam, Stockdale ha risposto:

Oh, è facile, gli ottimisti. Oh, loro erano quelli che dicevano: "Usciremo per Natale". E il Natale arrivò e passò. Poi dissero: "Usciremo per Pasqua". E la Pasqua venne e passò anche quella. E poi per il giorno del Ringraziamento, e poi di nuovo Natale. E morirono di crepacuore.

Stockdale, quindi, aggiunse:

Questa è una lezione molto importante. Non devi mai confondere la fede che alla fine prevarrai — cosa che non ti puoi mai permettere di perdere — con la disciplina per affrontare i fatti più brutali della tua realtà attuale, qualunque essi possano essere.

Nel testimoniare questa filosofia della dualità, Collins l'ha descritta come il Paradosso di Stockdale.

Anche il popolare guru spirituale Eckhart Tolle discusse del tempo trascorso da Stockdale come prigioniero di guerra, osservando che durante il suo imprigionamento il vice ammiraglio aveva nascosto un piccolo libro degli insegnamenti dello stoico Epitteto che, egli disse, gli aveva permesso di sopravvivere alla tortura e alla detenzione ad Hanoi. –Traduzione: en.wikipedia.org